

Smantellamento dell'Arpascal avvolto dal silenzio

In base al nuovo regolamento a rischio due laboratori

C'è da tagliare? Prego, c'è spazio per tutti. Perché, nel Vibonese la "svendita" è partita da anni e non c'è neanche bisogno di pagare, considerato che per chiudere c'è tempo e spazio. Che si chiami Provincia, Camera di commercio o Arpacal non importa. Se c'è da sacrificare qualcuno, a quanto pare, la scelta non è difficile. Anzi, non c'è neanche bisogno di stancarsi a pensare. Si taglia su Vibo, e così "vissero tutti felici e contenti". Ergo, anche questa volta a rimetterci è la provincia e lo fa nell'indifferenza generale. Parola dei dipendenti dell'Arpacal che hanno deciso di rompere il silenzio, senza fare sconti a nessuno.

In particolare, i firmatari del documento inviato a Provincia, Comune, Regione e sindacati - Angela Alia, Mariantonietta Alia, Fortunato Borrello, Vincenzo Bruni, Pietro Capone, Maurizio Davoli, Fabrizio Furchi, Francesco Gionfriddo, Concetta Mancuso, Nicola Ocello, Gianluca Pullia, Saverio Rizzo, Turi Scillia e Felice Spanò - spiegano che l'Agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente «ha approvato la bozza del nuovo regolamento di organizzazione per il funzionamento dell'Agenzia che adotta cambiamenti e trasformazioni sostanziali alle attività territoriali finora gestite dai Dipartimenti provinciali». Da qui, le ripercussioni in particolare per la provincia, considerato che, spiegano, «sarebbero, infatti, radicalmente smantellati i due unici Laboratori biotecnologico e chimico del Dipartimento provinciale, le cui competenze analitiche sarebbero trasferite ai laboratori dei Dipartimenti di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, dove invece verrebbero creati ulteriori 4 laboratori chimici».

Quindi, rilevano «le incongruenze» del regolamento, che per essere esecutivo, dovrà essere approvato dalla Giunta regionale, e se così fosse, «il Dipartimento di Vibo, con l'eliminazione dei suoi laboratori di analisi, sarebbe di fatto l'unico a subire un reale svuotamento di competenze e funzioni». Rilanciano, invece, i dipendenti convinti che, al contrario, il dipartimento «dovrebbe essere

ulteriormente potenziato, per il fatto che ingloba il tratto di costa a maggiore vocazione turistica di tutta la Calabria, per le criticità che lo caratterizzano e che spesso impongono di operare in emergenza».

In questa direzione, i funzionari Arpacal annotano come questa organizzazione sia in «contrasto con la ratio legislativa della istituzione dell'Arpacal» e «costituirebbe l'ennesimo colpo inferto ad una provincia già penalizzata e già ultima nelle classifiche nazionali per l'efficienza dei servizi». Questi, insomma, i fatti. Ai fatti, però, - denunciano - si aggiunge il silenzio generale su cui puntano il dito. «A fronte di una sensibilità manifestata da una parte delle forze politiche» i dipendenti sembrano rimpiangere «i tempi andati quando il sindacato costituiva un punto di riferimento di legittime istanze dei cittadini per la tutela dei diritti dei lavoratori e per il bene, la salvaguardia e lo sviluppo del territorio». E, «con la speranza che domani non dovremo consolare qualcuno che ipocritamente verserà a posteriori lacrime di coccodrillo» ammoniscono che «ancora si è in tempo per recuperare quanto dovuto al territorio». **◀ (s.m.)**

Ennesimo scippo del Vibonese Dito puntato contro l'indifferenza dei sindacati



Trasferimento. Laboratori dislocati tra Catanzaro (foto) Reggio e Cosenza